Agricoltori calabresi a Roma in difesa dell'olivicoltura italiana

Date : 7 gennaio 2019

Anche gli agricoltori calabresi saranno in piazza, martedì 8 gennaio, a Roma per la manifestazione promossa dalla Coldiretti in difesa dell'olivicoltura italiana. "Il dato - spiega la confederazione agricola - ormai è assodato e non sono più stime: meno 40% di olio d'oliva con punte di oltre il 50%, per la campagna olivicola 2018-2019, per colpa delle condizioni climatiche che hanno permesso l'attacco della mosca, della tignola e in alcune zone il tripide, un mix che ha causato la cascola delle olive dagli alberi. Dopo l'approvazione della manovra finanziaria da parte del governo gli agricoltori sono i primi a scendere in piazza a Roma per denunciare l'assenza nella legge di stabilità delle misure necessarie a garantire adeguate risorse al Fondo di Solidarietà Nazionale per far fronte alle calamità che hanno colpito le regioni produttrici di olio tra cui la Calabria che - ricorda la Coldiretti - è la seconda regione italiana (la terza in Europa) produttrice di olio con oltre 84mila aziende ad indirizzo olivicolo, una superficie investita in olivo di oltre 189mila ettari e 215 milioni di piante, una produzione media annuale di olio di circa 260mila tonnellate con quasi il 50% biologico e un impiego di manodopera di 15milioni di giornate lavorative. "Dati significativi - sottolinea il Presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto - che sono lo specchio fedele di un settore strategico per la salute dei cittadini, il presidio del territorio, l'economia e l'occupazione". Coldiretti Calabria e l'Associazione Olivicola Assoproli domani, insieme ad agricoltori provenienti da altre regioni italiane, dalla 9,30, saranno nella capitale in via XX Settembre davanti Ministero delle Politiche Agricole, dove è previsto l'incontro di una delegazione guidata dal presidente nazionale della Coldiretti, Ettore Prandini, con il Ministro Gian Marco Centinaio. "All'evidente danno economico - evidenzia il Presidente di Assoproli Giuseppe Oliva - si è aggiunta la crescita di importazione di olio extracomunitario che, sbucando dalle nebbie diventa magicamente olio calabrese ed italiano solo sulla carta. Una pericolosissima "macchia d'olio" - è il commento finale - che si può allargare favorendo comportamenti e triangolazioni scorrette che per la loro pervasività stanno già assestando un duro colpo all'olivicoltura".